ANNO XXII. Venerdì, 5 Novembre 1869. N. 307.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 61, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Danby Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 novembre

IL DISARMAMENTO

I giornali austriaci lamentano che per essersi troppo assottigliato l'effettivo dei reggimenti, i soccorsi militari spediti contro l'insurrezione di Cattaro mancarono allo scopo e questa ha potuto mantenersi con grave scapito del decoro della monarchia. Questo lamento dei giornali austriaci merita di essere preso in considerazione, perchè presenta quell'altro lato, e pur troppo spesso dimenticato, del *problema* che in ogni paese si agita intorno agli armamenti, ai sacrifici che costano ed alle grandi economie che su questo capitolo tutti vorrebbero fare.

Se il bilancio dell'esercito in ogni paese si potesse regolare sui piani degli amici della pace universale, sarebbe presto fatto. Lo si sopprimerebbe. Ma in questo caso sarebbe peccato il fermarsi così presto su questo bel cammino. In una Società sì bene organizzata, per la quale fosse proprio inutile l'avere un esercito, potrebbe diventar inutile tutto quell'altro piuttosto intricato ed ingegnoso meccanismo con cui appunto si è a questo mondo studiato di difendersi alla meglio dall'inesauribile *fecondità* di spedienti che i mariuoli ed i frodatori delle leggi hanno saputo inventare.

Non più carceri, nè guardiani; non più agenti delle tasse, nè guardie doganali, ognuno andrebbe col danaro sul palmo della mano a quel percettore delle imposte che fosse destinato, pagherebbe quello che gli spetta, senza dissimulare nessuno dei titoli per cui pagare dovesse e l'Amministrazione dello Stato si ridurrebbe a così poca cosa che in qualche amministrazione privata potrebbe avere il suo emulo se non anche chi la superasse.

Ma questi sono sogni ed è perciò che dovendo fondarci su altre basi, noi abbiamo sempre creduto mal posta la quistione quando ci si viene a dire: Riducete la *spesa* del bilancio della guerra e marina di ottanta o cento milioni, od abbiate il coraggio di ridurre la rendita dal cinque al tre. Il quesito isolato in questo modo non ha che una soluzione sola: ridurre cioè le spese della guerra e della marina, perchè a nessuno può sorridere l'idea di mancare ai proprii impegni verso i creditori, quando vi abbia un mezzo di sdebitarli.

Ma, come abbiamo detto, il quesito isolato è mal posto e tanto è vero che presentato sotto un altro lato esclusivamente, riceverebbe da chiunque una soluzione del *tutto* contraria.

Le condizioni dell'Austria ci offrono appunto questo nuovo lato del quesito; la sua storia passata come la sua condizione presente dimostrano che le spese da essa sostenute per l'esercito furono quelle che tennero in piedi la monarchia e ne ristorarono le sorti anche quando sembravano più disperate; per cui se il dilemma dovesse per una ipotesi condensarsi in queste due alternative — o fallire ai proprii impegni finanziari, o, per mancanza d'una forza armata sufficiente che difenda dagli interni ed esterni nemici, lasciar cadere lo Stato in rovina — ognuno che meglio all'interesse generale non faccia prevalere quello delle cedole che ha in portafoglio, risponderebbe accettando la prima ed anche per una semplicissima ragione che questa in ogni modo sarebbe sempre inchiusa nella seconda. Una volta caduto lo Stato in rovina, disciolte le sue membra, disfatta la sua unità, nessuno ne paga più i debiti; mentre mantenendolo in piedi, curandone la prosperità, svolgendone la ricchezza, può darsi il caso che siano risarciti anche i danni d'un momentaneo dissesto finanziario.

La prima questione per uno Stato, è quella di esistere. Nè l'Inghilterra ha pagato nel tempo andato tutti i suoi debiti, e la casa Peruzzi lo sa; nè la Francia ha potuto risparmiare una rovina finanziaria, ma hanno saputo tenersi in piedi, e così vennero in grado di meritarsi quella riputazione di solidità che non avrebbero, se per ribrezzo dei debiti si fossero lasciate sovorchiare da qualche nemico.

Come adunque si vede, il quesito degli armamenti non può essere proposto così isolato come alcuni pretendono, e la savezza d'un partito veramente liberale e conservativo sta nel saper valutare senza esagerazione le necessità della difesa e le forze economiche del paese in modo da giungere ad un giusto equilibrio, risparmiando sin dove è possibile, ma non toccando a ciò che è indispensabile a quell'effettivo di truppe; in modo insomma che la sicurezza dello Stato sia fuori di contestazione ed i contribuenti non siano sovorchiati dal peso delle imposte necessarie per avere quella forza militare che li rende sicuri.

Non è dunque il caso di dire: vogliamo risparmiare nè ottanta, nè cento milioni, perchè per questi le finanze nostre non bastano. Se fosse provato che risparmiando questi ottanta o cento milioni il vostro esercito e la vostra marina non si trovano più in grado di rendere quei servigi per cui furono creati, la vostra economia sarebbe rovinosa ed insufficiente al medesimo tempo, perchè sarebbe sprecato tutto quel rimanente che pel medesimo titolo si spendesse. E torna meglio invece partire da altra base, e, come noi diciamo, procurare di togliere, mediante l'esame scrupoloso de' vari capitoli di quei bilanci, tutte quelle spese che si possono risparmiare o protrarre a tempi migliori, semprechè innanzi tutto l'esercito e la marina però restino incolumi.

Ed intorno a ciò ci piace di rilevare una cosa a cui poco si bada. I pericoli, contro cui deve munirsi un governo che abbia coscienza della sua missione e per cui gli divien necessario mantenere esercito ed armata, sono di due sorta: pericoli o necessità, se si vuol meglio, esterne ed interne. Il dire che per l'interno non si deve aver bisogno di soldati è lo stesso che cadere nelle utopie che abbiamo menzionate in principio. L'amore e la soddisfazione delle popolazioni sono certamente la base indispensabile d'ogni buon governo; ma qualunque governo, per quanto accetto alle popolazioni e giustificato dalla fiducia generale, può contare un qualche migliaio di avversari, che potrebbero bene speculare sulla mancanza d'una forza pubblica per far valere l'audacia in luogo del numero, e sarebbe colpevole dinnanzi alla storia chi si lasciasse per tal modo sopraffare.

Leggete attentamente la Bibbia, diceva Cromwell a' suoi soldati, ma tenete asciutte le polveri; e nessuno in Francia crediamo che sarà per proporre un monumento a Luigi Filippo per essersi persuaso così facilmente ad andarsene cacciato da una rivoluzione che dopo da molti si sostenne essere un equivoco.

Ma non entriamo in questo ginepraio. Ci basti il notare che se havvi taluno, al quale spetterebbe il diritto d'insistere maggiormente sulla possibilità di estendere le economie negli armamenti, questi sarebbero che, per parte loro, non attenteranno mai alla sicurezza del governo e che, ossequenti alla libera discussione, si sono interdetto, dacchè ebbero la libertà, di far ricorso alla violenza.

I lettori e gli amici dell'*Opinione*, che hanno combattuto, sia nelle file dell'esercito, sia dei volontari quando si aveva lo straniero a fronte, hanno dopo rimessa la spada nella guaina e si sono fatto un obbligo d'impiegare soltanto la logica e la ragione in tutte le quistioni interne sulle quali sono i voti e non i fucili che devono decidere. Dunque i lettori e gli amici dell'*Opinione* avrebbero tutto il diritto d'esigere più grandi economie nelle armi perchè per essi non verrà mai il caso d'offendere la sicurezza dello Stato. Invece quelli che vogliono tagliar giù all'ingrosso nei bilanci della guerra e della marina non siamo noi, ma quelli che, se potessero sorprendere il governo disarmato, non si lascierebbero forse fuggire l'opportunità per dargli un gambetto e mandarlo in aria.

Non diciamo questo per la *Gazzetta Piemontese*, perchè ed essa ed i suoi lettori hanno troppi interessi per poter divertirsi di subbugli nei quali il credito pubblico, per primo, soccomberebbe. Ma la *Gazzetta Piemontese* conta i suoi amici politici in quel campo in cui appunto si sognano rivolte e si propina alle future grandi imprese. Li persuada dunque a dismettere queste bellicose ma, per fortuna, non troppo terribili idee, se vuole che i suoi consigli di disarmare non sembrino un'inconsapevole complicità.

IL PRINCIPE AMEDEO A COSTANTINOPOLI

Il giornale la *Turquie* del 26 ottobre dà i seguenti particolari sull'arrivo del principe Amedeo a Costantinopoli:

« Ieri verso il mezzogiorno il principe Amedeo giungeva nella nostra città. Una flottiglia di battelli a vapore con a bordo i membri della colonia italiana partì dal porto nella mattina e si diresse verso le Sette Torri incontro a S. A. R.

« Il principe era a bordo della corvetta della marina reale italiana la *Vedetta*. Appena la piccola flottiglia pavesata ebbe raggiunto la corvetta, la musica intuonò la marcia reale e gl'italiani ch'erano a bordo, nonchè gli altri passeggieri, emisero grida entusiastiche di — Viva l'Italia! — Viva il Re! — Viva il principe Amedeo!

« Il principe reale salì sul cassero e salutò colla sua solita cortesia i passeggieri ch'erano venuti a fargli scorta.

« La *Vedetta*, che si era fermata un istante, proseguì il suo cammino ed allorchè passò la punta del Serraglio, le navi da guerra che erano nel porto si pavesarono immediatamente, colla bandiera d'Italia all'albero maestro; i marinai salirono sulle antenne gridando — Evviva il sultano! — Evviva il principe d'Italia! — salve d'artiglieria partirono da tutti i bastimenti. I battelli italiani e quelli delle altre nazionalità si pavesarono pure. La *Vedetta* gettò l'ancora davanti al palazzo di Dolma-Bagtchè. Immediatamente dopo, Rustembey, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Turchia alla Corte di Firenze, accompagnato da due aiutanti di campo addetti al servizio del principe reale durante il suo soggiorno qui, il colonnello Fuad-bey ed il capo squadrone Hussein-bey si recarono a bordo della corvetta del principe e si misero a disposizione di S. A. R.

« Un istante dopo Kiamil bey, gran maestro di cerimonie, venuto sopra un *caik* di parata, si recò pure a bordo della *Vedetta*, ed invitò il principe, da parte del sultano, a scendere a terra.

« S. A. R. salì nel *caik* col suo seguito ed il ministro d'Italia, Kiamil bey, Rustem bey e gli aiutanti di campo ottomani. Il principe fu ricevuto dal sultano sul piattorrotolo della scala, e dopo avergli stretta la mano con molta cordialità, S. M. I. lo condusse nei suoi appartamenti, dove si trattenne con S. A. R. circa mezz'ora. Il granvisir servì d'interprete.

« Il principe prese quindi congedo dal sultano, che volle riaccompagnarlo sino alla scala.

« Il principe si recò quindi al palazzo delle Acque dolci destinato a S. A. R. Una mezz'ora dopo il sultano restituiva la sua visita al principe. S. A. R. ricevè S. M. I. all'estremità della scala, e lo condusse nel salone del palazzo. Il colloquio durò circa un quarto d'ora. Rustem bey serviva d'interprete.

« Il sultano lasciò quindi il principe, che accompagnò S. M. I. sino alla porta del palazzo.

« Iersera il duca pranzò a Dolma-Bagtchè col sultano, i principi di Prussia e d'Assia, e con i principali dignitari ottomani e del suo seguito.

« La massima cordialità regnò durante il banchetto fra il sultano ed i principi reali. Aarifi bey e quindi Khalil bey servivano d'interpreti fra S. M. I. e le LL. AA. RR. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 3 *novembre*. — Fra pochi giorni sarà aperta la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio comunale e molte questioni importanti saranno poste in discussione, fra le quali quella della necessità di ricorrere all'emissione di un prestito. Già fin dal 1863 fu deliberato un prestito di parecchi milioni; ma si credette di procrastinare l'emissione del medesimo, supplendo agli introiti che figurano nel bilancio per L. 3,900,000 sia col ritardo nell'esecuzione e nel pagamento di varie spese classificate fra le meno urgenti, sia coll'aumento degli introiti che superarono considerevolmente le previsioni, sia infine col ricorrere ad un'anticipazione di 720,000 fr. alla Banca nazionale, depositando un numero competente di cartelle dell'imprestito medesimo.

Ora però, checchè altri ne pensi, è pur duopo che il Municipio ricorra o all'imprestito già deliberato, o imponga qualche nuova tassa se vuol far fronte agli impegni contratti, oppure ricorra a qualche nuovo spediente per il servizio della tesoreria, dovendo fra poco pagare la somma di lire 2,420,000, cioè lire 1,700,000 pei lavori del canale della Ceronda e le dette 720,000 alla Banca nazionale.

A proposito del Canale della Ceronda, si prevede che in una prossima sessione straordinaria verterà discussione importantissima, avvegnachè le cose di questa intrapresa volgono per nulla favorevoli agli interessi del municipio; e ne vuolsi ripetere la cagione al fatto che il capitolato dell'impresa mancava assolutamente di quelle qualità principalissime e necessarie in simili contratti, cioè mancava l'intelligenza e la previdenza amministrativa in chi dettava i capitolati medesimi. Senza entrare per ora in ampli e dettagliati ragguagli circa questa disgraziatissima pratica, cui taluno annetteva forse soverchia importanza, vi dirò solo che la nostra Corte d'appello con recente sentenza annullò il contratto intervenuto fra l'impresa ed il municipio dichiarandolo nullo e come non avvenuto, per cui ora il municipio fa proseguire i lavori ad economia per conto proprio e dovrà tenere indenne l'impresario da ogni spesa e da ogni provvista che avesse per tale scopo incontrata; ma non è qui tutto, poichè il municipio dovrà ancora pagare rilevanti somme a taluno degli industriali, che si vede privo dell'acqua necessaria per attivare la sua industria, e che a senso di speciale convenzione aveva diritto di averla col 1° del testè incominciato mese di novembre.

Come vi dico, fu chiesta una seduta straordinaria per discutere questa grave quistione, e non v'ha dubbio che l'esatta conoscenza della medesima produrrà sulla cittadinanza torinese sfavorevole impressione per l'antica amministrazione che seppe così male rispondere alla fiducia degli elettori: queste cose accadono senza che la stampa locale se ne preoccupi nè punto nè poco. Intenta a gridare *al fuoco* del vicino, non s'accorge che ha il fuoco in casa propria e lascia..... bruciare.

Vi ho annunciato in altra mia la nomina dei quattro amministratori nominati dal governo ai Canali Cavour; debbo ora aggiungere che al posto dell'onorevole Cavallini, il quale rifiutò, venne chiamato il comm. Calvagno. E giacchè siamo nel Canale Cavour, debbo ancora dirvi che la nomina dell'avv. Castelli pare abbia destato qualche po'di gelosia, ma conviene ritenere che l'avv. Castelli (fratello del Castelli direttore degli archivi del Regno) fu sempre l'avvocato della Società dei Canali Cavour, e possiede la più perfetta conoscenza di uno sterminato numero di liti che ha tuttora pendenti quella Compagnia, per cui non v'ha dubbio, che il medesimo porterà nel Consiglio, insieme a molta esperienza legale, una temperanza di giudizii atta a produrre quella concordia indispensabile al buon andamento dell'impresa, concordia che è riconosciuta più che mai necessaria, indispensabile, poichè il solo fatto delle avvenute, nomine nei membri dell'amministrazione non valse ad impedire un lieve ribasso sul prezzo delle azioni, seppure, come taluno crede, l'avvenuto ribasso vogliasi attribuire alla notizia che vi posso dare per positiva, che cioè il comm. Saracco, il quale era a presiedere una Commissione importantissima nell'amministrazione dei Canali Cavour, spediva al Ministero una lunga e ragionata relazione intesa a declinare, per parte dello stesso signor comm. Saracco, ogni ulteriore ingerenza nell'amministrazione di detta Società.

La candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, pare ormai fuori di discussione. Essa è sconsigliata dalla nostra stampa locale e la *Gazzetta del Popolo* spera che la voce della madre del duca prevalga per efficacia come prevale per autorità. Inutili voti! chè, è affatto priva di fondamento la voce corsa sulle colonne di detto giornale che fra i più fieri avversari della candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, sia la madre stessa del giovane principe. « Si teme pel principe perchè in Ispagna vi sono dei repubblicani, diceva testè un distinto personaggio ad un suo amico. Forse che anche in Italia non ne abbiamo dei repubblicani? - Dei repubblicani ve ne sono dappertutto, ma ciò non impedisce al re di regnare. » E fin qui, mi pare che quel personaggio abbia ragione.

LA SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA

Nel nostro numero del 1° novembre abbiamo pubblicato una lettera relativa alla Scuola superiore di guerra. Noi crediamo che le considerazioni nella medesima contenute non possano andar prive di risposta, ed è perciò che di essa intendiamo occuparci esaminandola attentamente.

Due sono gli appunti mossi alla Scuola superiore di guerra: 1° che l'esservi ammessi sia una quistione di raccomandazione; 2° che la Scuola sia destinata a reclutare il Corpo di stato-maggiore e pochissimi sieno quegli ufficiali ad essa ammessi che ritornano ai rispettivi reggimenti.

Il primo appunto è così grave che meriterebbe di essere giustificato meglio che con una semplice affermazione. Se vi ha un sistema di esami, il quale escluda la possibilità che una raccomandazione possa avere effetto, si è senza dubbio quello praticato per l'ammissione alla Scuola superiore di guerra. Ed invero la Commissione centrale incaricata di esaminare i lavori dei concorrenti alla Scuola si compone di dieci membri, il cui voto è dato l'uno all'insaputa dell'altro, onde il risultato finale non è compiuto da alcuno di loro se non se quando è irrevocabilmente stabilito. Il sistema non esclude, è vero, la possibilità di una parziale raccomandazione a qualcuno degli esaminatori, ma per evitare ciò converrebbe sopprimere affatto gli esami. E così infatti proporrebbe di fare l'autore della lettera per coloro fra i concorrenti, i quali subirono già l'esame di ammissione a quelche Università; ma quando si dubita che possa essere coscienzioso il voto degli esaminatori alla Scuola superiore di guerra, perchè si avrebbe a ritenere che sia tale quello dato dagli esaminatori delle Università? A parte ciò, giova il ripetere, se vi ha un sistema di esami che, per quanto è possibile, escluda gli inconvenienti delle raccomandazioni, si è quello praticato alla Scuola superiore di guerra perchè pone il risultato di essi sotto la salvaguardia di un voto collettivo di dieci membri che non si conoscono fra di loro la maggior parte, e che danno il rispettivo voto l'uno all'insaputa dell'altro.

In quanto al secondo appunto, esso è fondato sopra una meno esatta conoscenza dell'ordinamento della Scuola superiore di guerra. La Scuola è instituita da noi, come in Prussia, allo scopo di spandere l'istruzione in tutto l'esercito e solo sussidiariamente, per reclutare il corpo di stato maggiore. Diffatti, gli ammessi alla Scuola annualmente oscillano fra i 50 ed i 60 (quest'anno 60) dei quali 4 provenienti dall'Accademia militare e già coll'uniforme del corpo di stato maggiore; ora il reclutamento del corpo di stato maggiore può richiedere al *maximum* da 8 a 10 ufficiali all'anno, quindi fra i 50 o 60 allievi che sono ammessi annualmente alla Scuola, 50 *almeno* sono destinati a rientrare nei rispettivi reggimenti e rimanervi senz'altro. Si obbietterebbe forse che sinora tal fatto non si è avverato? E la cosa sta, solo che sin qui era impossibile che si avverasse. Diffatti, i corsi della Scuola durano 3 anni, ed è questo il terzo della sua esistenza; quindi soltanto alla fine dell'anno scolastico 1869-70 gli ufficiali che avranno compiuti i corsi alla Scuola ritorneranno ai propri reggimenti e per rimanervi, colla probabilità per alcuni di essi soltanto (un decimo in media) d'entrare col tempo nel corpo di stato maggiore.

Rimarrebbe ad esaminare la proposta fatta nella lettera di ammettere alla Scuola superiore di guerra coloro che già subirono gli esami di ammissione ad alcuna delle Università d'Italia. Ma per fare ciò adeguatamente, converrebbe indagare come tali esami si diano in buona parte di esse, e ciò ci porterebbe molto lontano. Forse a tale proposito sarebbe utile sentire l'avviso dei professori che insegnano od insegnarono nelle Università, ed insegnano ad un tempo alla Scuola superiore di guerra. Il loro avviso, non è a dubitarne, potrebbe essere molto instruttivo. Valga però una riflessione in proposito: tutti sanno quanto gli studi siano meglio ordinati nelle Università germaniche che da noi, e quanto colà si studi *seriamente*; oltracciò concorrono all'ammissione all'Accademia di guerra di Berlino (la nostra Scuola superiore di guerra) anche gli ufficiali del genio e dell'artiglieria, già passati per altre prove che non siano quelle dell'ammissione ad un'Università; eppure colà l'esame è eguale per tutti i concorrenti, ed è dato con un sistema identico a quello usato da noi. Del resto non sono rari fra gli attuali allievi della Scuola superiore di guerra coloro che passarono già per gli esami universitari e non esitarono a sottomettersi alla prova da loro richiesta; prova che, trattandosi di un esame di concorso, dev'essere assolutamente eguale per tutti.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi (4) il corriere di Francia non è arrivato.

Si legge nella *Triester Zeitung* del 2:

« La notizia che il generale conte Auersperg sia stato nominato a comandante delle truppe destinate a combattere l'insurrezione, si conferma. Nei circoli governativi si spiega questa nomina dal fatto che la direzione politica del paese e quella delle operazioni militari nel circolo di Cattaro non possono rimanere riuniti in una sola mano senza che gl'interessi dalmati ne soffrano danno. Il tenente maresciallo Wagner ritornerà quindi dopo l'arrivo del neo-nominato comandante nel circolo di Cattaro a Zara per assumervi la direzione degli affari del paese.

« Il generale maggiore conte Auersperg prese parte alla guerra dello Slesvig-Holstein; egli è un distinto ufficiale e da ultimo era comandante della scuola di artiglieria nel campo di Bruck.

« Egli si è imbarcato quest'oggi alla volta di Dalmazia.

« Lo stato maggiore ha posto a disposizione del comando militare a Zara il maggiore di Karstenfels ed il capitano Lazich; questi ufficiali partiranno immediatamente per Cattaro. »

La *Narodni-Listy* ha il seguente telegramma da Zara 25 ottobre:

« Il 24 corrente fu convocato in seduta straordinaria il Senato montenegrino. Si è deciso di rivolgere, in nome del principe del Montenegro, una nota alle potenze occidentali. In questo documento diplomatico il principe dichiarerebbe ch'egli non è in grado di impedire la partecipazione dei montenegrini all'insurrezione di Cattaro se questa non viene repressa al più presto.

« Martedì incomincierà, secondo notizie da Vienna del 30, un'azione imponente ed energica contro gl'insorti. Le truppe austriache ricevono continui rinforzi.

« Lo stato dei negoziati diplomatici è il seguente: L'Austria domanda che venga stabilito un corpo d'armata turco nella Bosnia e nell'Erzegovina. Soltanto nell'estremo caso di necessità, le truppe oltrepasserebbero i confini.

« Non si ha l'intenzione di occupare il territorio montenegrino. »

Si legge nel *Cittadino* del 2:

« Il piroscafo *Stadion*, che trasportò ultimamente una porzione di militari alle Bocche di Cattaro, ritornò ieri mattina con 24 feriti di diversi corpi. Questi raccontano che lo stesso piroscafo avrebbe sbarcato a Zara sette ufficiali piuttosto in cattivo stato, e che l'ospitale di Ragusa sia pieno zeppo di ammalati e feriti.

« Il 25 doveva radunarsi a Cattaro un consiglio di guerra per giudicare, a quanto si crede, alcuni prigionieri. »

Il *Dalmata* ha da Risano, 23 ottobre:

« I montanari del territorio di Castelnuovo pare che non siano tutti d'accordo nel fare opposizione al governo. Quelli della villa di Cameno domandarono venia, che non credo sia stata loro accordata. Quelli di Mokrine e di Mojdes sono in perfetto accordo coi rivoltosi. Dicesi che nei diversi punti dove ebbe finora luogo la lotta vi sieno stati ben duemila cinquecento nemici combattenti. Quindi si deve ritenere che il maggiore loro numero appartenga alla viciua Erzegovina ottomana ed al Montenegro, sebbene alcuni persistano a credere alle promesse ed assicurazioni tranquillanti delle autorità di Cettinje.

« Anche dalla parte Sud di questo distretto l'opposizione non pare universale. La comune di Cartolle, forte di 300 buoni fucili, e la quale non ha mai temuto degli altri comuni a lei vicini e più numerosi, si presentò (verso salario) al servizio delle nostre armi coi propri animali da soma e con un centinaio di uomini armati. Pastrovicchio fece formale atto di subordinazione alle leggi dal governo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Principato Citeriore.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. La relazione fatta dal ministro delle finanze a S. M. il Re in udienza del 30 ottobre decorso, sul R. decreto per il riordinamento dei regolamenti relativi alle imposte.

CRONACA DI FIRENZE

Riceviamo da Pisa le seguenti notizie della salute di S. M. il Re in data di stamane, 4.

S. M. il Re è da quattro giorni malato a San Rossore. Venerdì scorso egli era stato alla caccia per un tempo pessimo con pioggia dirotta, e sabbato a sera era partito per Firenze senza che paresse averne sofferto menomamente. Ma ritornato la sera successiva a San Rossore, non tardò a sentirsi indisposto.

Il comm. dott. Adami vedendoci i sintomi di una pleurite, se non gravissima, certo bisognosa di prontissima ed efficace cura, furono tosto chiamati da Pisa i professori Fedele e Landi, e poscia da Firenze il prof. Cipriani. Quando il professor Cipriani giunse a San Rossore erano già state fatte all'augusto malato due emissioni di sangue; dopo ne fu ordinata una terza, in seguito della quale si è tosto osservato un leggiero miglioramento nella malattia, la quale segue ora il suo corso così regolarmente, che porge fondata speranza di una pronta guarigione.

Abbiamo il dovere di fare una rettificazione. È falso che i ladri abbiano violato il santuario della giustizia. Nessun furto è stato commesso nell'aula del Tribunale correzionale. Quel portafogli con entro 130 lire che il suo proprietario credeva gli fosse stato colà involato, venne da lui ritrovato nel negozio Caffarel, dove lo aveva dimenticato. — Tanto meglio.... sovratutto per quel signore che ricuperò i suoi quattrini.

Registriamo nuovi arresti per complicità nel furto commesso nel Ministero di grazia e giustizia. Ieri, per quel titolo, caddero in trappola, in seguito a regolare mandato di cattura, i coniugi Giacomo e Giuditta B.... Come abbiamo già detto altra volta, le ricerche dell'autorità giudiziaria hanno già condotto al ricupero di buona parte della somma e degli oggetti rubati.

Nella scorsa notte si sviluppò un incendio nella cucina di una casa in via di Mezzo. Il danno fu assai lieve. Non rimase consumata che una quantità di carbone pel valore di 30 lire.

La Questura ci trasmette il seguente prospetto degli arresti eseguiti durante il mese d'ottobre prossimo passato:

Contro la pubblica sicurezza, 2; contro il buon costume, 27; minaccie, 14; oziosità, 387; armi proibite, 1; omicidi, 2; ferite e percosse, 8; diffamazioni ed ingiurie, 5; furti, 39; Truffe e appropriazioni indebite, 4; mandati di cattura, 9; contravvenzioni diverse, 140; espansione di monete e biglietti falsi, 3; sospetti in genere, 13; totale, 654, dei quali 359 deferiti all'autorità giudiziaria.

La recita che doveva aver luogo questa sera 4 corrente al regio teatro Goldoni, in seguito ad alcune impreviste circostanze verrà invece data al regio teatro Alfieri domenica 7 novembre.

I biglietti distribuiti sono valevoli per detta recita.

È stato pubblicato il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

I Normanni di Sicilia su la costiera di Barbaria, di Michele Amari. — *Della grandezza e forma della terra e della misura di gradi in Europa*, di G. B. Donati. — *Il decentramento in Inghilterra secondo i più recenti pubblicisti, e le sue possibili applicazioni in Italia*. Parte terza, di C. Baer. — *Da Milano a Napoli*, di Ruggero Bonghi. — *Scene della vita preistorica*, di Temistocle Gradi. — *Della unità della lingua a proposito dell'ultimo scritto di A. Manzoni*, di Raffaello Lambruschini. — *La lettera di Bellerofonte*. Proverbio, di F. De Renzis. — *L'insegnamento della giurisprudenza nelle Università del Regno*, di A. Messedaglia. — *Rassegna drammatica. Il Perdono*, dramma in 4 atti di V. Bersezio, di Augusto Franchetti. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico*. — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Bollettino meteorologico del dì 4 novembre ora 1 pomeridiana.

I venti sono di S. O. e N. O.; barometro abbassato di 10 millim.; la pioggia è caduta in parecchie stazioni del Sud; il mare è grosso nelle Bocche di Bonifacio.

I venti saranno di S. O. e il mare tende ad ingrossarsi a poco a poco nelle coste. — Il tempo è minacciato nel canale d'Otranto e sul centro del Mediterraneo.

Temperatura minima + 5 0.
» massima + 15 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 novembre.

Paliti Giovanni, d'anni 70 — Conti Annunziata, id. 35 — Mazzoni Ersilia, id. 21 — Catrozzi Bona, id. 47 — Versari Domenico, id. 42 — De Antony Spiridione, id. 79 — Matkinson Wront Sara, id. 32 — Fraser Tommaso, id 63 — Lingnanti Angiolo, id. 21.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 7 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

PROCESSO

contro il *Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli* imputati di SIMULAZIONE DI DELITTO.

UDIENZA DEL 4 NOVEMBRE.

Il tribunale entra in udienza alle 10.

Si procede all'appello dei testimoni.

Ne mancano molti.

Cenni (Pubblico Ministero) fa nuovamente osservare che il dottore Cesare Robolotti essendo affetto da una malattia che gl'impedisce di parlare in pubblico, perciò prega il Tribunale a delegare uno dei suoi giudici, perchè il Robolotti venga sentito in esame.

Muratori insiste perchè il tribunale non deleghi nessun giudice per udire il teste a difesa Malenotti Ciriaco perchè questi, leggermente indisposto, potrà intervenire all'udienza fra qualche giorno.

In quanto all'altro teste malato, sig. Carli, applicato di P. S. a Benevento, la difesa prega che il Tribunale di quella città sia incaricato della interrogazione di quel testimone.

Cenni (P. M.) dice che egli ha rinunziato a questo testimone. Del resto il Tribunale è arbitro di decidere se esso deve essere sentito o meno.

Muratori sostiene che questo teste è molto importante, perchè avendo parlato coi coniugi Fabbrucci e col Viti, cadde in molte contraddizioni. Epperò insiste per la sua audizione.

Pres. Stante la mancanza dei testi Spazzini e Lippi, che non mandarono nessun attestato di legittimo impedimento, ordina di rilasciare il mandato di accompagnatura, inoltre delega il tribunale di Benevento per l'audizione del testimone Carli. In quanto al testimone Malenotti, si riserva di provvedere in seguito.

Muratori e *Pierantoni* insistono perchè il dottore Robolotti venga chiamato questa stessa mattina, perchè essi non credono che quegli sia in un tale stato da non poter rispondere.

Escono i testimoni e rimane il teste deputato commendatore Casaretto.

Casaretto conobbe gl'imputati in occasione delle investigazioni della Commissione d'inchiesta. Conosce più specialmente il Lobbia. Conferma quanto disse il suo collega Zanardelli. Dice che il prof. Zanetti, interrogato sullo stato di salute del Lobbia, nella mattina del 18 giugno, disse che le ferite non erano mortali nè pericolose, però non dovevano considerarsi come cose indifferenti. La Commissione d'inchiesta mandava tutti i giorni a chiedere notizie del Lobbia, fino a che un giorno egli le fece dire ch'era pronto a ricevarla in casa ed a deporre davanti ad essa.

Pierantoni fa istanza perchè vengano uniti agli atti gli attestati medici, fatti giornalmente sullo stato del Lobbia, e ciò perchè i periti che saranno chiamati a deporre possano avere sott'occhi il processo della malattia.

Casaretto interrogato dalla difesa dice che qualche giorno dopo l'attentato parlò col dottore Maestri il quale gli raccontò ch'un suo amico militare abitante verso via dell'Amorino aveva saputo dalla sua serva che un individuo era da essa stato visto fuggire.

È licenziato.

È introdotto Raffaele Berninzone impiegato al ministero della guerra.

Seppe dal Brichetti che questi aveva veduto in via Sant'Antonino un uomo per terra, ed un altro che gli parve di veder fuggire in via dell'Amorino. Il teste dice di avere incoraggiato il Brichetti a raccontare la cosa all'autorità.

Dice che il Brichetti negò pur di avere raccontate le cose nel modo con cui ora le espone il teste, ma sostiene essere questa la pura verità.

Brichetti messo a confronto, dice che gli spiace di dovere smentire il suo amico, ma egli mantiene le sue prime deposizioni.

Il teste Brichetti dimostra come diverse circostanze dette dal Berninzone sieno poi state da lui, Brichetti, provate insussistenti. Parla della gioia che provò il Berninzone allorchè il teste ricevette la citazione e dice che il Berninzone stesso si vantò di avergliela fatta mandare.

Berninzone, dopo essere stato severamente ammonito dal presidente perchè fece atti e gesti incomposti durante il racconto del suo contraddittore, sostiene che il Brichetti travisa i fatti. Mantiene la sua prima deposizione.

Muratori fa osservare che nel suo racconto il Brichetti dice che il Berninzone gli raccontò di avere riferito al deputato Fabrizi le confessioni dello stesso Brichetti. Ora, nè il Berninzone conosce il Fabrizi, nè questi conosce lui.

Inoltre la difesa fa notare le varie contraddizioni che si riscontrano nelle diverse deposizioni scritte del Brichetti.

Cancelliere dà lettura degli interrogatorii del Brichetti e del contraddittorio del Berninzone

Il teste Brichetti conferma che nel primo interrogatorio non gli fu data lettura del verbale delle sue deposizioni.

Muratori dice che riserbandosi di dare querela per iscrizione in falso per la circostanza che gli interrogatori non furono letti ai testimoni prima della firma, chiede che a tenore dell'art. 341 del Codice sia citato il giudice istruttore signor Marabotti perchè dica se ha fatto o meno dare lettura dei verbali.

Pierantoni si associa al suo collega e chiede che la citazione sia anche estesa al consigliere Tondi. Trova poi che, avendo il Brichetti confermato nel secondo interrogatorio scritto quanto disse nel primo, non può ora ritirare le sue primiere deposizioni.

Pres. La difesa sa benissimo che ciò che è scritto in un processo non si cancella.

Cenni (P. M.). L'articolo 341 non essendo applicabile al caso enunciato dalla difesa, io chieggo il rigetto della domanda della difesa.

Muratori parla lungamente per provare che l'articolo 341 è applicabile al caso presente.

Pierantoni trova che questo caso ha un precedente in quanto è avvenuto a Milano in un recente processo contro il *Gazzettino Rosa*.

Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare e rientra dopo un quarto d'ora pronunziando non potersi accogliere la istanza della difesa.

È introdotto il teste deputato Oliva.

Depone che nella sera del 15 giugno, prima dell'attentato, incontrò il deputato Lobbia, il quale usciva dal Palazzo Vecchio. Crede che ciò avvenisse verso le 11 1/2.

Non conosce nè Brichetti, nè Berninzone.

Dice l'Oliva che in quella sera egli presentò al Lobbia un certo Romolo Federici romano. Andò a trovare il Lobbia il mattino dopo verso le 8, lo trovò molto abbattuto ed in uno stato di grande esasperazione.

Sentì ieri nella sala dei testimoni che si nominava la Giannotti. Udì questa donna mentre riferiva che allorchè si svegliò accese un fiammifero e l'orologio segnava le 12 10.

È licenziato.

Si dà lettura di vari articoli della *Gazzetta di Milano* del 3 agosto, nei quali si parla dell'affare Scotti e del suo avvelenamento per mezzo di pillole fattele inghiottire dalla sua padrona di casa.

È introdotta la teste Lippi Giuseppina, che fu condotta al tribunale dai RR. carabinieri, in forza di un mandato di accompagnatura.

La terte è donna di servizio di Rosai tappezziere. Nel giugno stava da un altro padrone in via dell'Amorino.

Ci pare che deponga di non avere udito i colpi, di essersi affacciata alla finestra e di avere visto della gente chè andava verso via Sant'Antonino. Il mattino seguente osservò delle traccie di sangue in strada.

È introdotto il teste Spazzini, caffettiere, che fu condotto anch'egli dai carabinieri perchè non aveva ottemperato all'invito del tribunale.

Depone di esser padrone del caffè in via S. Antonino e di avere udito da un suo garzone che aveva veduto sull'angolo di via dell'Amorino un uomo che caddè in terra e poi si rialzò. Si mostrò dispiacente che il Papini suo garzone venisse chiamato ad ogni istante. Il garzone gli raccontava che il giudice volea persuaderlo che ciò che aveva visto era un'ombra e non un uomo. Il teste dice che consigliò il suo garzone a dire la verità e null'altro.

È introdotta la teste Marietta Ferrante, cucitrice in bianco.

Depone di conoscere il Tringali perchè era sua stiratrice. Il Tringali non venne mai da lei.

Nella notte dal 15 al 16 giugno era a letto e fu svegliata dal rumore che udì in via dell'Amorino. Uscì di camera sua e vide due volte lo Scotti affacciato alla porta e poi scendere la scala dal 4° al 3° piano. La Fabbrucci disse: È morto mio marito, e cominciò a urlare.

Lo Scotti si preparava a scendere in istrada, ma venne il Lefèvre a prendere un rasoio che gli era stato chiesto dal medico del Lobbia. Il Lefèvre consigliò lo Scotti a non uscire.

Non pareva lo Scotti malato, sebbene fosse sempre molto triste. Convenne ch'ebbe paura, udendo i colpi e sentendo la Fabbrucci dire quelle parole.

Dice che lo Scotti veniva sempre tardi a casa e prendeva in quei giorni 20 centesimi di ghiaccio giornalmente.

Lo Scotti non uscì, si arrese al consiglio del Lefèvre e rientrò in camera sua.

Dice d'aver visto tutte due le volte fare le pillole cogl'insetti.

Non fece nessun'impressione alla teste l'udire la Fabbrucci gridare che avevano ammazzato il suo marito, perchè non credeva ciò possibile.

Lo Scotti non scese che una piccola scaletta che separa il quarto dal terzo piano.

Dice che allorchè la Fabbrucci vide che lo Scotti era malato d'itterizia, gli volle far prendere i pidocchi. La prima volta non li volle prendere, ma poi si persuase.

Dietro richiesta del Muratori depone che, appena svegliata ed udendo rumore, si slanciò alla porta in camicia, quindi non impiegò che un paio di minuti.

Lo Scotti non parlò mai come se fosse stato in istrada. Dopo il fatto il Fabbrucci tornò a casa. Raccontò che vide uno a scappare.

Conferma di avere udito la Fabbrucci dire queste precise parole: È morto mio marito.

Nella sera stessa si trattenne fino alle 2 in casa Fabbrucci.

Dice che al momento in cui ritornò il Fabbrucci la moglie gli espose che aveva avuto una gran paura che lo avessero ammazzato.

Il servo della padrona di casa le disse che dopo il secondo colpo si era visto un individuo entrare in casa e chiedere del Fabbrucci, ma lei non vide nè entrare, nè uscire alcuno.

Muratori trova che lo stesso Fabbrucci convenne che il Guarneri venne a cercarlo. Dunque la testimone deve averlo udito.

Test. Ho visto ed udito il Guarneri allorchè venne a chiedere del Fabbrucci.

Vide il Guarneri due volte; una sola però nella notte dal 15 al 16 giugno, e molto dopo l'attentato. In quella sera il Fabbrucci era vestito alla borghese. Il giorno seguente vennero tre persone in casa Fabbrucci a chiedere informazioni sul reato commesso la sera prima.

Dalla sua alzata dal letto alla venuta di Lefèvre ci corse una mezz'ora.

L'udienza è sospesa per mezz'ora e ripresa alle ore 2 3/4.

È introdotto il teste Raffaele Sonzogno, direttore della *Gazzetta di Milano*.

Si rammenta degli articoli pubblicati dal suo giornale. Pubblicò tutti i dettagli sull'affare Scotti dietro relazione fattagli da persone stimabilissime è lettere anonime che gli pervennero. Fra quelle persone vi erano anche dei deputati.

Conobbe il padre Scotti un giorno in cui passeggiava a Milano sul *Corso Francesco* (!), egli gli espresse il dubbio che il suo figlio fosse stato avvelenato. Gli disse in pari tempo che suo figlio doveva essere stato fortemente minacciato. Gli disse inoltre che suo figlio era molto coraggioso, e non si lasciava intimidire per così poco.

Dice che conosce una lettera della madre dello Scotti, nella quale dice che avrebbe avuto pazienza ove il figlio fosse morto di morte naturale, ma che essa credeva che egli era morto per due cause, prima per le minaccie e poi pei medicamenti propinatigli. Le parole pubblicate dalla *Gazzetta* e riferentisi al padre Scotti furono a lui riferite da un telegrafista nominato Cuniolo.

Dice che un certo Palazzi possedeva una lettera nella quale il partito della Regia era accusato di avere fatto avvelenire lo Scotti.

Dietro richiesta del Martinati il signor Sonzogno dichiara che il Martinati non ebbe mai rapporti colla *Gazzetta di Milano*.

Pierantoni. Sa di altre prove della presunzione materna che il figlio fosse morto di morte non naturale?

Sonzogno. Alla madre disse che voleva cambiare di abitazione non per l'altezza del 4° piano ma perchè le scale erano molto buie e strette.

Dietro istanza del Benelli dichiara che questo imputato non fece mai parte in nessun modo della redazione della *Gazzetta di Milano*.

È introdotto il teste Antonio Scotti, capo stazione della ferrovia di Cremona.

Pres. Lo capisco che il terreno sul quale Ella deve essere interrogato è doloroso per Lei; ma creda che la sola necessità mi costringe a chiedere a Lei degli schiarimenti che rimovano in Lei un recente dolore.

Test. interrogato dice che fu lui stesso che condusse il figlio in casa del Fabbrucci. Ricevette il 20 giugno una lettera del figlio colla quale gli annunziava di essere indisposto. Un'altra ne ricevette colla quale annunziava il suo arrivo. Questa lettera giunse contemporaneamente al figlio.

Giunto a Cremona il figlio era molto pallido. Lo vide alla stazione, dalla quale si allontanò dopo tre o quattro minuti.

(Il teste è molto commosso).

Quando vide che il figlio stava male, mandò a chiamare un medico. In quei momenti si chiamarono Robolotti e Ciniselli.

Quando sentì parlare delle voci che correvano sull'aggressione Lobbia il padre manifestò dei sospetti. La madre seppe di certa polvere bianca che fu propinata al figlio, ma i medici dimostrarono al teste la insussistenza dei suoi sospetti ed egli fu per convincersi che la morte del figlio fosse una cosa dolorosa, ma naturale.

Non sentì dal figlio che gli si fossero fatte intimidazioni nella sera del 15 giugno.

Lo sventurato testimone racconta con voce oltremodo commossa come alla sera allorchè il figlio peggiorava fosse chiamato al suo ufficio. Il figlio cominciava a delirare ed a dire: *Passi sì, passi no, lasciatemi passare*. Questo cose le pronunziava più forte a misura che il delirio cresceva.

Il figlio portava un paletot colore nocciuola, sul quale c'era l'impronta che somigliava a quella di tre dita.

Dopo la morte dello sventurato giovane le zie dissero tante che si finì per dire che quelle erano tre impronte di sangue; ma poi fu verificato che ciò non era altrimenti vero e che erano macchie che potevano essere state prese allorchè il figlio discese dal vapore. Le macchie furono tolte dalla sua figlia con un po' di mollica di pane.

Il teste dice di non avere mai avuto ordine di tacere quanto sapeva sul conto del figlio. Fu chiamato alla prefettura e visti i documenti che gli si presentarono sopra il suo povero figliuolo, capì che era stato tratto in inganno dal dolore e dalle sinistre voci che correvano.

Si fa dare lettura della lettera del figlio al padre. Il teste prorompe in dirotte lagrime. La commozione è generale e la vista di quell'uomo a cui si rammenta così acerbo dolore autorizza ognuno a tenersi questo sentimento del pubblico.

È debito di verità di dire che tanto il presidente quanto la difesa cercano di esacerbare meno che sia possibile il dolore di questo povero padre, ma la lettura dell'ultima lettera del figlio suo è per lui cosa alla quale non può resistere, ed il suo stato di abbattimento fa veramente pietà.

La lettera di cui è data lettura è un compendio di frasi affettuose, colle quali raccontava ai suoi parenti tutto quello che sapeva. In essa non vi è traccia che possa far supporre sia una intimidazione, sia una qualunque ragione che il figlio temesse qualche pericolo.

Non credo il signor Scotti che in questa lettera ci fosse nè dell'esagerazione, nè dell'esaltazione.

Espresse qualche volta il dubbio che il figlio possedesse un segreto, senza però potere indovinare quale, nè senza sapere quali persone potessero da lui essere accusate.

Lo Scotti, interrogato a più riprese dalla difesa, rende testimonianza del coraggio dal figlio dimostrato più volte.

Il Presidente, e noi gliene facciamo elogio, a più riprese osserva come per risparmiare un martirio al padre sarebbe debito di cuore di non più oltre torturarlo con domande che sono dolorosissime per lui e non hanno nessuna importanza per il processo.

Dopo brevi domande il teste è licenziato.

È introdotta Marietta Scotti; entra sorretta da un usciere. Essa è la moglie del teste precedente e per conseguenza la madre del Francesco Scotti. La teste è svelta a bruno e sembra molto abbattuta.

Depone di avere assistito il figlio, il quale nel delirio diceva: *Passi sì, Passi no, Lasciatemi passare*, e montava in furore e poi piangeva.

La teste continua a deporre a voce bassissima che i medici esclusero qualunque idea di sospetto. Conferma che il figlio diceva che a Firenze, dove sperava di tornare, non voleva continuare ad abitare la stessa casa. Crede che un paio di pistolette non possano avere spaventato il suo figliuolo.

La testimone riconosce la lettera da lei scritta alla sorella. Dichiara, dietro richiesta del Pubblico Ministero, che non ebbe mai pressioni di nessuna sorta per parte dell'autorità e che potessero vincolare la libertà della sua coscienza.

È introdotta la signora Antonietta Scotti di anni 70, zia dello Scotti padre.

Dice di avere assistito il giovane Francesco; dà qualche dettaglio sulle circostanze che ricorda di avere osservato nei momenti nei quali assistette il malato, conferma le parole riferite dai genitori e che il malato pronunziava nel suo delirio.

Non si è accorta che lo Scotti soffrisse grandi dolori dal lato destro. Dice che il giovane Scotti era di una condotta esemplare.

È licenziata.

La difesa chiede che sia letta la lettera che la madre Scotti scrisse alla sua sorella.

Cenni (P. M.) vi si oppone.

Pierantoni crede che quella lettera è ormai acquisita al processo, perchè la signora Scotti l'ha riconosciuta.

D'altra parte, quella lettera fu letta dal presidente del tribunale, ed è quindi necessario che essa sia conosciuta da tutti, perchè essa può impressionare il tribunale.

Cenni (P. M.). Io non sapeva che quella lettera fosse stata letta da un membro del tribunale. Qualora lo avessi saputo, non mi sarei opposto alla lettura.

Pres. Ordina la lettura di quella lettera, dalla quale si scorge che chi la scrisse si risente molto della lettura degli articoli della *Gazzetta di Milano*, ciò che parve d'altra parte molto naturale dell'accusazione nella quale doveva trovarsi la madre per il dolore di avere perduto il proprio figlio.

È introdotto il teste dottore Cesare Robolotti, di Cremona.

Depone di essere parente della famiglia Scotti, di avere visitato il figlio che era appena giunto da Firenze.

Lo vide vomitare materie amare e biliose, aveva dolori al fegato, ed amarezza in bocca. Aveva pure sete, secchezza nelle fauci, nessuna lesione nelle facoltà mentali.

Non gli ordinò che un po' di tamarindi. Non gli chiese nessuna notizia perchè non voleva alterarlo.

Tornando verso sera lo trovò in preda al vomito. Venne poi il delirio, ed il teste finì per credere che fosse una pernicciosa.

Sa che vi sono autori i quali attribuiscono in giovani itterici la possibilità di delirio in seguito a spavento.

Il medico mise al malato le mignatte alle tempie e il vescicante alla nuca.

Siccome questi rimedi non valsero a nulla, il medico escluse la perniciosa e credè che la itterizia ed il delirio fossero prodotte da spavento.

Come medico e come parente, escluse l'idea di avvelenamento, poichè mancavano tutti gli estremi.

Interrogato se il cadavere potesse presentare sintomi di avvelenamento, rispondè che per conoscere subito la morte di veleno di una persona bisogna che la vittima ne abbia inghiottito una grande quantità e tale da non permettere che una vita di poche ore. D'altronde, i sintomi di veleno si conoscono meglio durante la malattia.

Interrogato, rispondè che il dottore Ciniselli voleva procedere all'autopsia del cadavere soltanto per una istruzione, ma siccome era cosa che si praticava soltanto negli spedali, non fu dato seguito a questo divisamento.

È introdotto il dottore Ciniselli, medico a Cremona, il quale conosce la famiglia Scotti.

Fu chiamato a consulto il giorno dopo dell'arrivo dello Scotti Francesco.

Il Robolotti gli riferì le fasi diverse per le quali passò la malattia; il teste consigliò un'applicazione di mignatte. Tornò in casa Scotti e trovò il malato molto aggravato.

Crede che la meningite sia stata la causa della morte.

Esclude il teste la probabilità del veleno e crede che l'itterizia fosse conseguenza di una grande impressione morale. L'itterizia non è sempre causata da spavento.

Dietro istanza della difesa dice che l'infermiere dello spedale, che il teste mandò ad assistere l'infermo, era in grado di riferire ai medici i diversi sintomi che si producevano nel suo stato.

Interrogato, risponde che non può escludere in modo perentorio ed assoluto l'idea di un avvelenamento perchè non vide che pochi istanti il malato.

Dice che secondo i trattatisti di medicina legale l'emunzione di un cadavere si può fare anche dopo un certo tempo, e ciò dice, sebbene non sia molto profondo in questa scienza.

Per escludere l'avvelenamento il teste avrebbe dovuto potere esaminare i sintomi diversi, le deiezioni oppure fare l'esame anatomico del cadavere.

Il teste esercita la medicina e la chirurgia, ma quest'ultima di preferenza.

Dice che conferma la sua relazione pubblicata per le stampe. Egli era contrario alla sua pubblicazione, ma poichè il dottore Robolotti pubblicò *la sua* relazione, il teste non poteva non pubblicare la propria, e perciò la fece inserire nel *Corriere Cremonese*.

È introdotto il signor Augusto Tironi, direttore della *Cronaca Turchina*, che si pubblica a Venezia.

Dice che erasi trovato col Bonomi. Passò in quel momento il signor Viviani, il quale disse al Bonomi che si recasse dal teste, offrendogli per conto del Viviani, che si credeva incaricato dal Cambray-Digny, una somma di 50 alle 60 mila lire, per riavere da lui certe carte relative alla Regia che si credevano in possesso del teste. Siccome il teste rispose di non avere carte, il Bonomi non insistè.

Il Tironi raccontò immediatamente questo colloquio al signor cav. Paris, col quale si trovava in ferrovia, recandosi a Bologna.

Vide un dispaccio da Parigi che crede essere del Viviani, e col quale si ringraziava il Bonomi della condotta tenuta pel noto affare.

È licenziato.

È introdotto il teste Cunlolo, impiegato ferroviario, il quale vide arrivare a Cremona lo Scotti.

Lo vide male andato; lo interrogò e lo Scotti gli disse che il fatto Lobbia gli fece paura e che, minacciato dall'itterizia, si decise a tornarsene a casa.

Lo *Scotti*, vedendo ridere il teste, gli disse: non ridere, chè se tu avessi visto quello che ho visto io, non rideresti, e non so come tu l'avresti passata.

Lo Scotti gli raccontò che erasi recato in strada per soccorrere il ferito in via dell'Amorino.

Vide sul braccio del paletot dello Scotti un'impronta, ma seppe che quella macchia fu levata con un po' di mollica di pane.

Avverte esplicitamente il teste che egli ha sempre escluse che quelle macchie fossero di sangue.

Dice che fino a che fu in Cremona assieme a lui, lo Scotti non faceva uso di bibite ghiacciate.

È congedato.

È introdotto il teste padre Benedetto Napp dei Fate bene Fratelli, direttore dell'ospedale di San Giovanni.

Depone che un malato d'itterizia il quale prendesse cinque o sei gelati andrebbe indubbiamente incontro ad una meningite od al delirio.

L'itterizia non porta di per sè il delirio che in casi straordinari. Non può esservidelirio senza meningite. La meningite è conseguenza inevitabile di un bagno freddo e di sei od otto gelati.

È introdotto il cav. Boselli Leopoldo, capo traffico alla 3ª divisione della Società dell'Alta Italia.

Da qualche informazione sul conto dello Scotti e sul suo carattere e temperamento.

Dice che portò al cav. Borgnini, procuratore del Re, la lettera colla quale il vecchio Scotti annunziava ad un impiegato alle ferrovie la morte del figlio.

Dietro domanda della difesa, il presidente dichiara che questa lettera non è negli atti.

È introdotto il teste Palazzi Pietro, collega ed amico dello Scotti. Nella mattina del 16 giugno lo Scotti raccontò al teste di avere avuto la sera precedente un gran spavento per causa dell'attentato Lobbia. Gli disse di avere visto l'assassinio dalla finestra, poi di avere visto fuggire l'assassino; gli raccontò che la sua padrona di casa temeva che le avessero ucciso il marito. Non sa però il teste quale di queste cose abbia maggiormente spaventato lo Scotti.

Subito il giorno dopo si sentì bruciore di stomaco e rnappetenza.

Il teste andò dal padre Napp che gli ordinò qualche medicina.

Al quarto o quinto giorno si manifestò l'itterizia, ed il teste si accorse per il primo di questo fatto alzando le palpebre allo Scotti.

Lo consigliò a mettersi a letto, e frattanto gli procurò i vigilietti per tornare a Cremona.

Non disse mai nè al teste nè ai suoi colleghi di ufficio di essere sceso dalle sue scale la sera dell'assassinio.

Il giorno in cui si coricò lo Scotti prese un bagno, cosa della quale il teste gli mosse rimprovero. Lo Scotti prese le granite, ed anche per ciò il teste lo rimproverò.

Egli mise in guardia lo Scotti contro il sistema di prendere insetti per guarire dall'itterizia, e difatti il giorno dopo, la sua padrona di casa gli offerse una medicina che egli rifiutò perchè supponeva che potesse contenere di questi insetti.

Dapprima in casa risero di questi scrupoli, ma il giorno dopo gli fu ripresentata la medicina e lo Scotti si decise a prendere la polverina bianca.

Si dà lettura di una lettera del Palazzi allo Scotti, padre.

Il teste conferma che quando vide lo Scotti la mattina del 16 questi gli disse che la sera prima aveva avuta molta paura.

Pres. Le parlò mai dell'assassino?

Test. Non rammenta bene ma gli pare che sì.

Il teste dice che quando volle parlare al signor Tondi della polvere bianca, questo rispose: Sappiamo, sappiamo.

Dice non conoscere il Lefèvre che di vista. Un giorno però il Lefèvre venne da lui per chiedergli se non aveva difficoltà di raccontare quello che sapeva ad un certo Caregnato.

Il teste rispose che il Caregnato non lo conosceva e non aveva nessuna voglia di conoscerlo.

Parla ancora il Palazzi dei colloqui avuti colla Fabbrucci, e dice che le parlò perchè era incaricato dal padre Scotti di ritirare le robe del figlio.

La Fabbrucci conservò sempre un certo cinismo in questi colloqui. Essa gli disse che nella sera del 15 lo Scotti scese due volte sul pianerottolo del terzo piano in pantofole e mutande.

È licenziato.

L'udienza è levata alle 7.

Domani udienza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 1° corrente, fu attivato il servizio del governo e dei privati nell'ufficio telegrafico della ferrovia in Caldiero (provincia di Verona) e Rapallo (provincia di Genova) con orario di giorno limitato.

— Il *Corriere dei Mugnai* del 3 corrente scrive che l'adunanza, che i mugnai della provincia di Firenze tennero il 31 ottobre decorso, riuscì anche più numerosa della precedente; discusso lo Statuto, vi si introdussero modificazioni di incontestabile pratica utilità. Restò approvato in via provvisoria, e senza pregiudizio alle modificazioni che vi si sarebbero indotte nella prossima adunanza sociale del 24 dicembre, il regolamento pubblicato dal Comitato promotore, e quindi fu firmato il contratto sociale dai più degli intervenuti, e che rappresentavano poco meno della metà di tutti gli accertamenti della provincia, e molti altri esercenti, non avendo regolari poteri, stabilirono firmare in settembre un atto di adesione.

Dopo di che a unanimità assoluta di voti fu eletto a presidente del consorzio l'avvocato cav. Niccolò Nobili di Firenze, e a gran maggioranza a direttore il signor Leopoldo Cantagalli, a cassiere il signor Federico Signorini, ed a consiglieri i signori Guasti Sebastiano, Zotti Giovanni, Silva Giovanni, Fontanelli Raffaello, Alessandri Raffaello, Wital Giovanni, Cantagalli Mariano, avv. Menichetti Vito.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 4, ricorrendo il secondo anniversario della deplorabile giornata di Mentana, alcuni emigrati romani si recarono al cimitero della Certosa e deposero su le tombe dei prodi Martinelli e Veronesi una epigrafe commemorativa, e varie corone di fiori. Nel mattino in città furono anche sparsi a larga mano cartellini di vario colore su cui erano impresse le parole: *Roma o morte!* Parecchi di questi appiccicati ai muri portavano manoscritte altre leggende meno innocenti, e del pari *opportune!* I rivenditori dei giornali gridavano poi a squarciagola: *bollettino ufficiale sortito adesso: dei morti di Mentana!* e non era altro che un mezzo foglio di carta listato a bruno contenente la prima pagina del giornale cittadino l'*Indipendente*, uscito coi distintivi del lutto.

— Scrivono da Gubbio alla *Gazzetta dell'Umbria* del 3, che la presentazione spontanea de'renitenti continua in tutto quel mandamento, e che a tutt'oggi se ne sono presentati 189.

Lo stesso giornale scrive che i municipii di Gubbio, di Umbertide, Pietralunga, Valfabbrica, Tossato di Vico e Scheggia indirizzarono al prefetto della provincia sig. comm. Maramotti espressioni di soddisfacimento e di riconoscenza, per le energiche misure da lui prese, allo scopo di rendere la tranquillità e la sicurezza agli abitanti del territorio di Gubbio e dei territorii limitrofi, mettendo in potere della legge i molti renitenti di leva ed i malfattori che vanno colà vagando.

— Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 3, nella nostra città non si videro a circolare *omnibus* nè cittadine, perchè i proprietari ed i conduttori di quei veicoli vollero fare una specie di sciopero, per protestare contro la tassa sulle vetture.

— La *Gazzetta di Treviso* del 4 scrive che il tribunale provinciale di Belluno condannò a 12 anni di carcere l'ex-capitano delle bande armate Luigi Galeazzi come reo di omicidio nella persona di un certo dal Favero di Valle del Cadore.

— Nella sera del 1° corrente, scrive il *Giornale di Padova* del 3, in una osteria posta a pochi passi fuori di porta S. Giovanni, e di cui è proprietaria e conduttrice una certa L. C., verso le sei pom. entravano due sconosciuti, e richiesto vino e cibi e poi le carte da giuoco si trattennero fin verso le 9, alla qual'ora sopraggiungeva un terzo che pare fosse dai due primi aspettato con qualche impazienza.

I tre malfattori col revolver in mano intimarono alla L. C. di consegnare loro quanto possedeva in denaro ed effetti preziosi, e al garzone dell'osteria e ad una donna che per caso vi era albergata di non muoversi e sopratutto di non gridare. Sembra che i loro ordini non fossero prontamente eseguiti, poichè si decisero a legar le mani tanto alla padrona che alle altre due persone. La povera L. C. fu costretta non solo a veder posti a ruba i suoi risparmi, ma inoltre ad indicare ad uno degli aggressori ove teneva riposto il denaro e gli oggetti preziosi. Consumato il furto, i tre malandrini scomparvero chiudendo però tutte le porte.

Il danno complessivo si fa ascendere a circa lire 3000, delle quali 1800 in monete d'oro e di argento, il resto in oggetti preziosi.

L'autorità sta facendo le più attive indagini per procedere al rintraccio dei colpevoli.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* del 30 ottobre, i giurati del Circolo delle Assise di Cagliari pronunziarono un verdetto con il quale si dichiarava reo di assassinio Raimondo Casula di Armungia, contro il quale la Corte pronunziava quindi una sentenza di morte.

— Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° corrente, si è riunita la Commissione reale per la esposizione marittima nella sala del Consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco vice presidente. Ha letto ed approvato il regolamento per la esposizione medesima. Quindi si è divisa in sette sotto Commissioni, ciascuna delle quali sovraintende ad un ramo di servizio.

In seguito si è nominata la sotto Commissione che dovrà proporre le norme per un congresso marittimo da riunirsi dopo l'esposizione; e poscia si è disposta la stampa dei processi verbali delle tornate fin qui tenute.

Da ultimo si sono votati atti di ringraziamenti così alla sotto Commissione che preparava il regolamento in tanto breve termine, come ancora al commendatore Ciccone il quale, in qualità di ministro di agricoltura e commercio del tempo, fece il decreto per l'esposizione, ed al commendatore Maestri, direttore generale di statistica del Regno d'Italia, che ne dava l'iniziativa.

— Al *Pungolo* di Napoli del 2 scrivono da Sora che in quel circondario le fabbriche industriali hanno preso un grande sviluppo. Ad Arpino si contano 27 lanifici e ad Isola 26 opifici.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° scrivono da Ariano che, in tutto quel circondario si compierono con la massima regolarità le operazioni di leva sui nati del 1848. Gl'inscritti erano 843, e di questi 590 furono presenti al sorteggio.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Roma* del 3, è arrivata in questa dominante S. M. la regina di Wurtemberg, che viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di contessa di Teck.

Fecondità straordinaria. — Al *Corriere di Sardegna* del 29 ottobre scrivono che, a Tempio, nella notte del 34, un pastore, per nome Luca Calzoni, si trovò in una volta padre di quattro figli che amorosamente gli regalava sua moglie: e siccome un padre ed una madre che sanno obbedir così bene al *crescite et multiplicamini*, debbono esser molto sani e robusti, così i quattro nati, uno maschio e tre femmine, di statura eguali agli ordinari bambini che vengono al mondo soli, furono battezzati a Luras, ed oggi godono ottima salute.

Oh! se vi fossero molti di questi Calzoni, la più importante quistione della Sardegna sarebbe bella e risoluta, perchè in un anno, a quattro individui alla volta messi al mondo, non si lamentebbere più la mancanza di popolazione.

Munificenza. — Leggiamo nell'*Avvenire d'Egitto* del 26 ottobre:

Il cav. Giuseppe Zogheb, già console generale del Messico in Egitto, trovandosi in Italia e saputo dell'intenzione del governo di riportare il Collegio italiano di Alessandria a quella posizione che hanno voluto dargli i suoi promotori, ha offerto una spontanea donazione di 70.000 franchi a pro di quello stabilimento e nello stesso tempo ha offerto pure 30,000 fr. per gli indigenti.

S. M. il Re d'Italia volendo mostrare al signor Zogheb l'alta sua soddisfazione per tali elargizioni filantropiche, gli ha accordato le lettere di naturalizzazione come cittadino italiano, concedendogli nello stesso tempo il titolo ereditario di conte.

Terremoti. — Si legge nel *Bund* del 2:

Francoforte, 1°. — Iersera alle 6 fu sentita una leggiera scossa di terremoto; questa mattina alle 4 la scossa è stata più forte.

Darmstadt. — Questa mattina alle 4 1/4 fu sentita una scossa di terremoto che durò 10 secondi dal sud verso il nord

Avanzamenti della Galleria

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri			12220 »
Avanzamenti ottenuttisi in piccola sezione dal 16 al 31 8.bre 1869 »	39 90	25 70	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 8.bre 1869 »	5622 50	4302 30	
TOTALE della galleria scavata al 31 8.bre 1869	5662 40	4328 00	10390 40
Restano a scavarsi metri			1829 60

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 annunzia che lo stato di salute di S. M. il Re va sensibilmente migliorando.

Ieri sera, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 4, col treno diretto dell'Alta Italia giungeva in Firenze S. A. R. la Duchessa di Genova col suo seguito.

S. A. R. recasi a Napoli presso l'Augusta sua figliuola, la Principessa di Piemonte.

La *Correspondance Italienne* del 4 corr. scrive:

S. M. l'imperatore d'Austria arrivò ad Atene ieri mattina alle 11.

— È smentita la notizia che S. A. R. il principe Umberto sia aspettato in questi giorni a Firenze.

— S. A. R. la Duchessa di Genova partirà questa sera per Napoli.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che il signor ammiraglio Topete persiste nelle date dimissioni. A quanto si dice, la risoluzione dell'ammiraglio sarebbe motivata da considerazioni personali, alle quali sarebbe del tutto estranea la politica.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 3. — Cambio su Londra — 124 60.

Berlino, 3. — La Camera dei deputati adottò l'ordine del giorno sulla petizione dell'Associazione degli operai, la quale domandava il suffragio universale per le elezioni politiche e comunali.

La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce del ritorno imminente di Bismark.

Sua Maestà non ha ricevuto la deputazione dello Schleswig settentrionale incaricata di presentargli un indirizzo danese. L'indirizzo fu presentato al ministro dell'interno.

Parigi, 3. — Il *Journal de Paris* dice che Ledru Rollin ricusò la candidatura; Rochefort l'accettò, prestando il giuramento.

La *Liberté* dice che Rochefort è atteso a Parigi questa sera e che il governo gli lascierà piena libertà.

Rouen, 3. — Al *meeting* che ebbe luogo oggi Ozenne non annunziò, come si credeva, che siano state soppresse le ammissioni temporanee; disse soltanto che la questione sarebbe trattata oggi o domani nel Consiglio dei ministri. Circa la denunzia dei trattati, Ozenne non prese alcun impegno, ma disse che una legge sulla tariffa generale delle dogane sarà presentata all'apertura della sessione legislativa affinchè la Camera possa esaminarla avanti il 4 febbraio, epoca in cui il trattato anglo-francese potrebbe essere denunziato.

Ozenne riceverà domani il Comitato industriale.

Cattaro, 3. — Le truppe, dopo un combattimento di tre ore, hanno respinto gl'insorti al di là di Sutvara. Le truppe avanzarono senza resistenza sino a Pobergie.

Madrid, 4. — Assicurasi che Topete persista nel voler lasciare il ministero, malgrado le vive istanze dei suoi colleghi.

Torino, 4. — Un dispaccio da Pinerolo annunzia che ieri alle ore 2 pom. scoppiò un incendio in Usseaux. Trenta case rimasero arse col danno di 300,000 lire. La popolazione e la truppa hanno spento il fuoco.

Il ministro dell'interno ha dato provvedimenti per soccorrere le famiglie danneggiate.

Parigi, 4. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 11 1/2; nelle anticipazioni 4/5; nei biglietti 17 1/2; nei conti particolari 11 1/3. — Diminuzione nel numerario 4 1/5; nel tesoro 22 1/4.

Cagliari, 4. — Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna* che le energiche proteste del console italiano hanno deciso il Kasnadar a restituire le 25,000 lire appartenenti ad italiani ed illegalmente sequestrate.

Londra, 4. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 per cento.

Berlino, 4. — Rapporti diplomatici smentiscono che il Sultano abbia autorizzato le truppe austriache ad attraversare il territorio del Montenegro.

Atene, 3. — Questa mattina è arrivato l'imperatore d'Austria. Il re andò a salutarlo a bordo del vapore; la regina lo attendeva nel palazzo reale d'Atene. L'imperatore fu calorosamente acclamato da una numerosa folla.

Rouen, 4. — Nel ricevere il comitato industriale, il consigliere di Stato Ozenne dichiarò esplicitamente che verrà presentato al Corpo legislativo un progetto di legge sulle tariffe generali e che il governo si conformerà naturalmente alle decisioni della Camera. Se il Corpo legislativo vuole la denunzia del trattato anglo-francese, essa avrà luogo il 4 febbraio 1870.

La dichiarazione di Ozenne produsse un'impressione soddisfacente.

Cattaro, 3. — Le brigate Fischer e Dormus, dopo uno scontro accanito che durò 4 ore, sforzarono e presero una forte posizione presso Sisic. Le perdite delle truppe sono poco rilevanti.

Due distretti offrirono di sottomettersi.

L'attitudine dei Montenegrini, malgrado le loro incontestabili simpatie per gl'insorti, è finora neutrale.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 9.bre

	3	4
Rendita francese 3 %	71 42	71 32
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 87	53 77
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	323 —	326 —
Obbligaz. »	238 75	240 —
Ferrovie Romane	49 50	48 —
Obbligaz. »	128 50	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	147 75	148 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	157 50	157 —
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 5/8
Credito Mobiliare francese	200 —	198 —
Obblig. della Regia tabacchi	425 —	426 —
Azioni	625 —	628 —
	Vienna, 4	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 4	
Consolidati inglesi	93 3/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 novembre

5 %	C. l.	56 10 d.	56 05
Id.	FC. l.	56 35 d.	56 32
3 %	C. l.	35 20 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 50 d.	79 35
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	84 — d.	— —
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	644 — d.	643 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	447 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	1950 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 % delle suddette	N. l.	— — d.	166 —
Az. SS. FF. Meridion.	C. l.	805 — d.	804 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	166 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	440 —
Obbl. in s. non comp.	N. l.	— — d.	442 —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	87 — d.	— —
4 % id. id.	N. l.	86 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	197 — d.	196 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 88 d.	20 86
Prezzi fatti del 5 %		56 10 c.	56 35 - 87 1/2 fc.

Borsa di Milano del 3 novembre.

	Num.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % cont.	— —	56 20
» 5 % f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale cont.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridion. cont.	306 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali l. m.	166 —	— —
» Beni demaniali cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	80 05

Borsa di Genova del 3 novembre.

	Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	56 15	56 20
» » f. m.	56 30	56 35
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1952 —	1950 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	409 —	409 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	304 —
Obblig. Beni demaniali cont.	— —	439 —

Borsa di Torino del 3 novembre.

Corso legale 55 17 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 1958 1960

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 94 a 20 90.

Obbligazioni Ecclesiastiche

La Sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni Ecclesiastiche è aperta per tutta l'Italia, dal 4 al 12 novembre.

La Banca d'Emissione B. TESTA e C., Firenze, via de' Neri, 27, ed i suoi Corrispondenti in tutta l'Italia ricevono le sottoscrizioni, per qualsiasi importo, al prezzo dell'Emissione, lire 77 per ogni 100 nominali.

Si può sottoscrivere anche per mezzo di lettera raccomandata, aggiungendo lire 19 25 per ogni cento lire nominali.

(3) Ogni malattia cede alla dolce Revulsiva Arabica Rac Harry, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, catarro, emicrania, oppilazioni, tisi, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tossi, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, reco, bronchi, reni, fegato, reni, intestini, mucose, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di Sua S. il Papa, del duca di Pinskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Fa meravigliare della carne, sana fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In iscatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. e 1/2 kil. 6 fr. Du Barry e C.ie, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La Revulsiva si cioccolatate agli stessi prezzi, contando in circa 10 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 5 NOVEMBRE

PERGOLA. — Opera *Gli Ugonotti*.

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le Educande di Sorrento*. — Ballo *Le maschere*.

TEATRO ROSSINI. — Opera *La Regina di Golconda*. — Ballo *L'isola degli amori*.

NICCOLINI. — *Un pugno incognito* con farsa.

LOGGE. — *Serafina la Devota*.

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Don Checco* — Ballo *La seduzione*.

VERA TELA ALL'ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli, N. 24.

Anche la *Prussia* ha fatto *omaggio* a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è *proibito* l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da una apposita *Commissione* L'*Allgemeine, Medicinische, Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale Tedesco

Echets Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani. Chemicus aus Mailand, ist auch seit einingen Jahren in Deutschland eingefuhrt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, mussen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani 's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

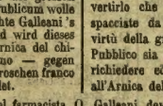
Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è una specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il Pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per Posta nel Regno . . . . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . » 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . . . » 2 30

Si VENDONO in Firenze dal sig. E. Obliegbel; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana. (Sconto d'uso al commercio).

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom

LINEA DI EGITTO E DELLE INDIE

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 6. 16 e 26 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria ai 8, 13 28e d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Soria mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in Genova alla DIREZIONE; in Firenze, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in Livorno al signor S. PALAU.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso
preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano
Fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellnigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigli, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente le sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts-Grovves; Farmacia Reale, e A Dante Ferroni.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pastiche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per credità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

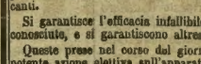
Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele. N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nella farmacia Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agenta commissionario, via Cavour, N. 27.

NB Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Tintura del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)



DE-BERNARDINI

Nuovo Rob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti o residuali* come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combattte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilattica, riconosciuta dell'istesso autore, superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.— Lire 6 l'astuccio con siringa, e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bodini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova, e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, depositario dell'autore.

UNICA MEDAGLIA AGGIUDICATA AI PETTORALI
all'esposizione universale di Parigi
del 1855.

PATE PECTORALE
FINAZ
AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO
BURKEL FRÈRES successori a GINEVRA

Confetto aggradevolissimo ed il più efficaces Pettorale contro *il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.*
Fr. 1 la scatola — cent. 75 la 1/2 scatola
Deposito generale in Torino da *Kanco, Silvetti e C.*; in Milano, da *Perelli Paradisi e da Ces. Bonaccina*; in Livorno da *F. Contessini e C. (H - 623 - X).*

ISTITUTO MASCHILE
PIETRO THOUAR
Via degli Archibusieri, N. 6.

Nei primi del prossimo novembre verrà aperto l'Istituto, il quale avrà una classe preparatoria, scuole elementari e tecniche ginnasio, liceo, ed un corso preparatorio agli esami d'ammissione alla R. Accademia militare di Torino.

Le iscrizioni cominciarono il 15 ottobre; gli esami di ammissione si terranno ai primi del futuro novembre. — Il programma si spedisce *gratis.*

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
CONFORME I PROGRAMMI GOVERNATIVI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI
ed approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno

N° 1. Sillabario per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
Tre Cartelloni di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
» 2. Prime Letture a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. Libro di Letture per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. Bindi, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 92, lire — 15.
» 6. Libro di Letture per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. Lezioni d'Aritmetica per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I Buoni Figli — letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. Bindi, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
» 10. Dazzi prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elem. del Regno, p. 96, lire — 60.
» 11. Lezioni di Geografia per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. Gradi prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 70.
» 13. Lezioni di Aritmetica per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, lire — 70.
» 14. Fröbel. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
Tavola di Ragguaglio dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 —
Detta su tela e cornice, lire 3 —

Libri per le Scuole superiori
Manuale di Geografia industriale e commerciale per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —
Elementi di geografia per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

BENZINA ITALIANA
Preparata dal Chimico-farmacista
ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale,* 30, *Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80.**

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Cooa

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà cellarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini e C.; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Milliioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Biago; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE
AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA
preparata secondo la ricetta di P.-M. Nystec
dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi.

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i rossori, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

Prezzo d'ogni vaso L. 3.

(Filliol et Andoque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D. G. Rue Vivienne, n° 49, au premier, Paris)
In Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spargano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo commendante soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giuntare raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Delti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da vagguaglian istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albanga; Trieste, I. Karravalla.

Milano — E. TREVES, Editore — Milano

IL PLUTARCO ITALIANO
vite di illustri italiani
DI
CARLO MARIANI

Opera premiata con medaglia d'oro DALLA SOCIETÀ PERSEVERANZA ITALIANA

Giulio Cesare; Marco Aurelio; Cassiodoro; Gregorio Magno; Arnaldo da Brescia; Marco Polo; Castruccio Castracani; Dante Alighieri; Ulderico da Barbiano; Vittorino da Feltre; Francesco Sforza; Cristoforo Colombo; Gian Giacomo Trivulzio; Leonardo da Vinci; Andrea Doria; Guidobaldo da Montefeltre; Michelangelo Buonarotti; Girolamo Miani; Francesco Ferrucci; Giovanni de' Medici, Capitano delle Bande Nere; *Gastlieo Gastlli; Federico Borromeo,* Arcivescovo di Milano; *Tommaso Campanella; Guglielmo Monteccuccoli; Francesco Morosini,* Peloponesiaco; *Lodovico Muratori; Pasquale Paoli; Andrea Massena; Napoleone Bonaparte; Guglielmo Pepe; Camillo Cavour, Ferdinando di Savoia,* Duca di Genova.

Un volume di 600 pagine
LIRE QUATTRO.

STORIA GENERALE DELLA STORIA
DI
GABRIELE ROSA

Cap. I. Idea fondamentale e bisogno di una Storia della Storia. II. Primordii della Storia. Caldei, Cinesi, Egiziani. Cronache, annali, frammenti, origini poetiche e leratiche della Storia presso tutti i popoli. III. Corso generale della Storia dalle origini ad Alessandro il Macedone e ad Esdra di Cyma. IV. Corso generale della Storia dalla morte di Alessandro il Macedone ad Augusto, ovvero da Alessandro a Trogo Pompeo (300-50 av. C.). V. Corso generale della Storia dall'impero di Augusto a Costantino, o da Trogo Pompeo ad Eusebio (50 d. C., 326 d. C.). VI. Corso generale della Storia da Costantino a Federico Barbarossa, ovvero da Atanolo a Cadfaro (300-1150). VII. Corso generale della Storia da Federico Barbarossa alla Scoperta d'America, ovvero da Cadfaro a Machiavelli (1150-1500). VIII. Corso generale della Storia da Carlo V a Cromwell, ovvero da Machiavelli a Bossuet (1500-1650). IX. Corso generale della Storia da Cromwell a Napoleone, ovvero da Bossuet a Voltaire (1650-1850). X. Corso generale della Storia da Napoleone a Lincoln, ovvero da Voltaire a Mommsen (1800-1900). XI. Cronologia di scrittori, di opere, di avvenimenti.

In ogni luogo questa storia manca; nessuna che gli storici non Pompeo, nel secolo XIX espone brevemente i risultati delle scoperte le cui origini avea prima accennato, in ogni ramo di studii attinenti alla storia; geografia, etnografia, linguistica, archeologia, statistica, caldea, indiana, egiziana, americana, ecc.

LIRE QUATTRO.

I POPOLI ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI
PREPARATORI ALLO STUDIO
DELLE VICENDE NAZIONALI
opera compilata dal professore
E. L. MARENESI
DIRETTORE DEL R. LICEO DI CREMONA

Premessioni. Divisione politica della terra nel 1866. Le razze umane. Le famiglie umane secondo le più recenti classazioni. I popoli antichi e moderni, nomenclatura e cenni storici. Il mondo conosciuto dagli antichi. Le epoche principali della storia. Successione dei popoli dominanti secondo le epoche della storia. Distribuzione dei popoli negli Stati antichi. Le famiglie etnografiche negli Stati moderni.

Un volume di 312 pagine a 3 colonne
LIRE QUATTRO.

LE GUERRE
DELL' INDIPENDENZA ITALIANA
DALLA
CADUTA DELL'IMPERO ROMANO
ALLA
LIBERAZIONE DI VENEZIA
SOMMARIO STORICO
DI
CESARE PARENTI.

Parte I. I Barbari in Italia. II. I comuni ed i principati. III. Il risorgimento.

Un volume di 270 pagine
L. 2,50.

LA GUERRA DEL 1866
GERMANIA ED IN ITALIA.
Descrizione storica e militare
DI
GUGLIELMO RUSTOW
COLONNELLO BRIGADIERE.

Un grosso volume di 552 pagine in 8° con 6 carte e piante. — **L. Indici.**

Detto diviso opera in fatto in 2 volumi con la sola carta della battaglia di Custoza al prezzo di

LIRE QUATTRO.

ROMA ANTICA E MODERNA
DI
EUGENIO BALBI
PROFESSORE DI GEOGRAFIA E STATISTICA
NELL'ISTITUTO TECNICO DI PARMA

Un volume di 150 pagine
Una Lira.

Dirigere Commissioni e Vaglia ad E. Treves. Milano.

Prosso la Ditta A Dante Ferroni Via Cavour N. 27 Firenze si trovano tutte le specialità del Farmacista Dethan di Parigi.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50.**

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, cancrenati, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'aria alle coste e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

COLLEGIO E PENSIONE FEMMINILE.

Le Signore Fanny VIGLIEZZI e Sofia VIGLIEZZI, vedova Lapi, fanno noto che il loro Istituto, posto in Corso dei Tintori, si trasferisce col possimo 1° novembre in un locale più spazioso via de' Banchi N° 10, piano primo, e può contenere un discreto numero di alunne interne ed esterne.

La Direttrice riceve il Mercoledì dalle ore 1 alle 3 pomeridiane per dare le più ampie informazioni sul metodo e sul personale addetti all'istruzione, e per mostrare la distribuzione delle materie nei diversi corsi annuali e l'orario giornaliero.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.